



Frantoio di Anna Maria STROLLO

Viale Giacomo Felici, 2

Era il lontano 1928, quando su richiesta dei paesani, Adolfo Zanicchia apre il suo frantoio, in viale Europa, per favorire l'aumento della produzione di olio che non era molto diffusa a quel tempo.



Adolfo era un giovane brillante, che lavorava al Ministero degli Interni, cosa piuttosto rara allora.

Avere un lavoro statale era un miraggio per gli uomini di allora che lavoravano quasi esclusivamente le terre, lavoro duro e faticoso. Infatti sia i lavori del vigneto che quelli dell'uliveto erano molto pesanti: uomini e donne di buon mattino prima che il sole sorgesse, si incamminavano a piedi verso la campagna, portandosi dietro il pranzo e una dose di buon vino di loro produzione.

Si incamminavano allegramente fischiettando e cantando canzoni popolari.

Una delle attività prevalenti del nostro paese era, ed è tuttora la raccolta delle olive, infatti fu per questo che il signor Zanicchia aprì il frantoio, che nel 1931 da Viale Europa si trasferì dov'è

ancora oggi: in Via Giovanni Felici.

Arrivano gli anni bui della guerra: un giovane ufficiale carrista di Salerno, Giuliano Strollo, maestro elementare, di stanza nell'albergo Renzi di Montecompatri conobbe Maria Zanicchia la figlia di Adolfo, i due si innamorano. Giuliano nel 1946 sposa Maria e i due insieme ad Adolfo portano avanti il lavoro del frantoio.

Dalla loro unione nacquero 3 figli: Annamaria, Roberto e Rodolfo.



Fino al 1960 Giuliano collabora con il suocero nella conduzione del frantoio, poi, quando Adolfo nello stesso anno muore, rimane il solo responsabile.

Di mattina va a scuola in una classe di 30 e più alunni vivaci e indisciplinati, il pomeriggio e la sera dirige gli operai del frantoio.



Questo per più di 30 anni, questo fino al 1992, quando i figli e il nipote Marco hanno formato una società, per alleviare la fatica del maestro Strollo.

Quest'anno per la prima volta ha lavorato nel frantoio anche un altro nipote Leonardo il giovane biondo studente di architettura, che se-

guendo le orme del cugino Marco, brillante ingegnere meccanico, ha mostrato grande interesse e amore per questo lavoro.

Dunque il frantoio di Zanicchia si tramanderà di generazione in generazione dal nonno... ai nipoti

